

■ I SOCIALISTI MILANESI E GLI AMICI A VENTI ANNI DALLA SCOMPARSA

IN RICORDO DI ANTONIO NATALI

Enzo Collio

Vent'anni fa ci lasciava all'improvviso senza darci il tempo di preparare il nostro animo e la nostra mente al vuoto che la sua scomparsa avrebbe creato nelle nostre vite e nel partito che era la sua e la nostra casa.

Nessuna lunga malattia e nessuna penosa sofferenza, che pure spesso preparano al peggio, solo un "ciao, ci vediamo a fine settimana... mi aggiustano un po'... e poi c'è la seduta al Senato e non posso mancare".

Così ci ha lasciati e noi amici con la famiglia chiusi in quella stanza d'ospedale, increduli ad ascoltare le notizie dei medici sempre più contraddittorie e sempre meno rassicuranti.

Il suo soprabito appeso alla parete con l'inseparabile Borsalino e la sciarpa che mai lo lasciava per almeno sei mesi l'anno. Sul comodino un grosso volume, *La storia del KGB*, che non avrebbe mai finito di leggere.

Le continue telefonate di Bettino da Roma erano brevi, poche parole, scarse, sempre le stesse a chiedere novità e quel tono secco come a maledire il destino che non volgeva alla vita ma lentamente, ora dopo ora, correva verso la conclusione di una vita a lui e a noi tutti tanto cara. Avvenne l'irreparabile e restammo sgomenti, tutti stretti attorno a Pina, Silvia ed al giovane Antonio, il nipote che amava come un figlio. Pina e Silvia, moglie e figlia, compagna e collaboratrice, due volti della stessa medaglia, quella della dedizione all'uomo ed alla sua causa, quella socialista. La loro compostezza e la loro forza nell'improvvisa tragedia furono d'esempio a tutti i compagni che a migliaia accorsero a rendere omaggio a quest'uomo che tanta parte aveva avuto nelle vicende del socialismo italiano nel secondo dopoguerra.

Colto autodidatta, discepolo di Guido Mazzali (geniale pubblicitario e integerrimo deputato socialista dai più oggi dimenticato) Antonio Natali dopo un lungo tirocinio all'Avanti sulle orme del suo maestro, scelse di dedicarsi al partito ed il PSI di Milano divenne la sua casa, il suo dovere, la sua passione.

Tra le sue tante qualità quella della coerenza è forse la più significativa; sempre seguace di Pietro Nenni, nei primi anni '60 scelse, unico tra i non più giovani dirigenti della federazione milanese, di schierarsi dalla parte dei giovani e giovanissimi che emergevano dalle lotte e dall'impegno nelle sezioni sotto la guida di un determinato e battagliero giovanotto, erede d'una famiglia antifascista, Benedetto Craxi detto Bettino.

A questa scelta, che trovava le sue ragioni nella battaglia per l'autonomia del Partito Socialista dal Partito Comunista, Natali restò sempre fedele ed il suo legame con Craxi e con il gruppo che a lui faceva capo, non venne mai meno; mai ebbe tentennamenti, al contrario divenne anima e mente di questo gruppo che avrebbe negli anni conquistato la guida del socialismo italiano.

Amico, fratello maggiore e addirittura padre per alcuni, questi i ruoli che Natali sapeva svolgere con sapienza, garbo e dolcezza.

Con uno stile che si potrebbe definire da consumato gentleman, persuadeva, consigliava, indirizzava senza mai prevaricare, senza mai imporre, senza mai alzare il tono della voce che però nella sua fermezza denotava una grande determinazione sostenuta da una luci-



Antonio Natali: Iscritto al PSI 1945

1953: Direzione organizzazione provinciale del partito.

Dal 1956/60: Segreteria provinciale con Gimazzali.

Dal 1964: Segretario comitato cittadino e capogruppo al palazzo Isimbardi.

Dal 1965/68: Vice presidente SEA

Dal 1966 /70: Presidente Santa Corona

Nel 1970: Primo Vice presidente Regione Lombardia

Dal 1971/1986: Presidente MM. Segretario Federazione PSI MILANO. Membro CC Nazionale PSI. Segretario amministrativo Federazione Milano

Dal 1986/91: Senatore della Repubblica e Vice presidente UEO



dità d'analisi che spesso stupiva per la sua profondità ma anche per la sua grande umanità.

Conosceva gli uomini e conosceva a fondo il partito ed i suoi uomini e forte di una indiscussa stima, maturata in anni di fedeltà alle idee e di lavoro instancabile, era prezioso consigliere per tanti, dirigenti, amministratori, semplici militanti.

Generoso d'una generosità vera, elargita senza calcolo alcuno, andava in soccorso di chi più aveva bisogno e aiutava, consolava, anteponeva gli interessi della comunità socialista alle sue ambizioni che pure legittimamente avrebbe potuto avere.

Quante volte seppe sacrificarsi pur di vedere risolto un problema, appianata una controversia, riconciliati compagni rissosi, che le risse di certo non mancavano in un partito che dagli anni '70 aveva imboccato, non senza riserve e

resistenze, una nuova via, appunto quella della autonomia e del rinnovamento, dell'ammodernamento dello stato democratico e della politica italiana.

Aveva il dono dell'ironia che sapeva dosare con sapienza anche in forza di una profonda conoscenza dei pregi e dei difetti dei suoi interlocutori, amici o avversari che fossero.

La prova di questa sua dote è riassunta in quel volumetto *AN stanco* nel quale, su sollecitazione degli amici a lui più vicini, raccolse gli elzeviri pubblicati sull'Avanti nell'arco di molti anni.

E al pari, di altri analoghi e forse più famosi casi, essere citati da *AN stanco* era cosa gradita e ricercata anche se la penna di Natali graffiava in profondità ma sempre dolcemente.

Questo volumetto, di certo ormai introvabile, meriterebbe una riscoperta non solo per

meglio apprezzare l'acume di Natali, la sua capacità di cogliere l'essenza dei fatti, colpendo e nel contempo sdrammatizzando, ma anche per cogliere aspetti dimenticati, ma non secondari, di una stagione importante ed alta della politica in particolare se paragonata alla attuale bassezza delle contese di potere.

Ebbe anche momenti di delusione e di scoramento ma li seppe superare in forza d'una determinazione, irrobustita da un naturale ottimismo, che fu sempre la costante della sua azione, nella vita privata come in quella pubblica. Gli incarichi prestigiosi che ricoprì sino alla elezione al Senato della Repubblica mai mutarono il suo modo d'essere, mai ebbe alterigia o supponenza; presunzione ed arroganza non gli appartenevano, appariva mite quasi arrendevole, ma sotto quel modo apparentemente un poco snob di porsi covava una ferrea determinazione e una incrollabile fermezza nelle idee in cui credeva.

Considerava l'amicizia, e ne ebbe di grandi a cominciare da Pietro Nenni, fondamentale, unitamente alla reciproca stima, per costruire un positivo rapporto umano e politico perché per Natali la vita era politica e la politica era vita. Abile giocatore di scacchi, lettore instancabile, capace giornalista fu protagonista non secondario dell'evoluzione del PSI milanese e lo accompagnò nelle prime difficili scelte dall'abbandono della sudditanza dal PCI, all'incontro con i cattolici nel primo centro sinistra che proprio a Milano vide la luce.

Avversò sempre ogni forma di estremismo e, profondamente laico, fece della tolleranza la sua prima regola di comportamento; aborriva ogni forma di violenza e diffidava di tutti coloro che anche verbalmente si avvalevano della violenza per affermare le proprie idee.

Fu oratore squisito, pacato ma penetrante e fece scuola al punto che alcuni suoi motti divennero modi comuni di esprimersi all'interno del partito, addirittura il suo modo di esprimersi e di atteggiarsi furono copiati a sottolineare quanto fosse tenuto in considerazione da tutti coloro che avevano la fortuna di conoscerlo o di frequentarlo. Il suo buon senso e la grande capacità positiva di mediazione ne fecero un personaggio essenziale in quegli anni in cui il PSI si affacciava con grande rapidità alle soglie del potere governativo.

In tempi in cui era di moda nel mondo politico e giornalistico evocare per ogni vicenda la figura di "un grande vecchio" ispiratore di chissà quali trame anche lui, intimo amico e ascoltato consigliere di Craxi, si vide affibbiato da molti questo appellativo e ne sorrideva anche se non era molto compiaciuto di sentirsi definire vecchio. Con la sua scomparsa venne meno una grande figura di socialista e venne meno anche quel ruolo di equilibrio che lui incarnava; da quel giorno molte vicende degenerarono e molti ebbero a dire, nei tempi a seguire, che se lui fosse stato ancora presente forse molte vicende, che alla fine travolsero il PSI milanese e poi quello nazionale, forse non sarebbero state evitate, ma di certo avrebbero potuto essere affrontate diversamente. Un vero maestro e per questo dovremo fare in modo che non venga dimenticato perché dal suo ricordo e dal ricordo di quel che è stato per molti, si rammenti che c'è ancora spazio per una politica che non debba vergognarsi di se stessa. Vent'anni e sembra ieri, questo vanno ripetendo coloro che lo hanno amato e stimato. ▲